32. PROCURATEVI UN CIBO CHE NON PERISCE
credendo in Colui che Dio ha mandato

Leggiamo Gv 6,22-34. Quelli che il giorno precedente avevano goduto del miracolo dei pani al mattino dopo si ricompongono, cercano Gesù e lo trovano a Cafàrnao. Gesù rivolge ad essi il dialogo-discorso sul Pane della Vita (6,27-58) del quale leggiamo ora l'inizio.
Si veda G. Crocetti, *Io sono il Pane della Vita. Lectio divina sulla catechesi eucaristica di Gv 6*, Paoline, 2008, pp. 164

1. ***La folla cerca Gesù.*** «*22Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. 23Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. 24-Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù, 25Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».».* (Gv 6,22-25).

Il brano è molto confuso nell'informazione geografica. - Riteniamo Tabga, in uno spazio erboso, come il luogo del miracolo dei pani, cioè «*dove avevano mangiato il pane*»; riteniamo Cafàrnao il luogo «*vicino».* Gv conclude specificando: «*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao»* (6,59).

2. ***Gesù enuncia il tema del suo discorso.*** - « *26Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. 27Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo»* (Gv 6,26-27).

Alla domanda evasiva «*quando sei venuto qua»,* Gesù risponde in modo solenne : «*In verità, in verità vi dico…* » (6,26). Con il duplice "amen, amen" Gesù manifesta la sua autorevolezza, sicurezza e importanza di quello che sta per dire. – «*voi mi cercate non perché avete visto dei segni»,* che ben stanno a indicare realtà divine - «*ma perché avete mangiato di quei pani»,* valutandoli nella loro stretta materialità alla pari del vino a Cana - *e vi siete saziati»* senza esservi sottoposti a fatiche. Quindi, pensate solo a un messianismo materialistico, terreno. - «*Datevi da fare», ergázesthe,* con impegno spirituale serio quale un lavoro (*érgon*) - «*per* [ricevere] *il cibo che rimane per la vita eterna»,* che va al di là del tempo e delle attese umane. - «*che il Figlio dell'uomo»,* ossia Gesù, nella sua trascendenza e nella sua opera di redenzione in quanto « *innalzato*» sulla croce (3,14), - «*vi darà» (dôsei)* istituendo l'Eucaristia della quale parlerà esplicitamente in 6,51-58. Nota. Alcuni codici secondari hanno il presente, "vi dà" (*dídôsin*); però l'ultima critica internazionale sceglie il futuro. - «*perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo* (*esfrágísen*)*»* forse quando - come riferisce il Battista - vide «*lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui*» (1,32.33); o, secondo altri, col potere di compiere miracoli.

Gesù ha risposto a ciò che la domanda del giudei sottintendeva. Ha anche pronunciato le tre parole che sono la base del Discorso: *compiere*/credere, *cibo che* rimane, *vita* eterna.

3. ***L'opera di Dio, cioè credere.*** «*28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». 29Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»* (Gv 6,28-29).

«Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Riprendono il verbo "compire" *(ergázomai)* e ne chiedono la spiegazione a Gesù, ma rimanendo nel loro messianismo materiale. - Gesù specifica: *«Questa è l'opera (érgon) di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*Non si tratta di tante o poche opere buone; fondamentale è che «*crediate in = (éis) colui che egli ha mandato*», cioè nel Verbo che si è fatto carne, Gesù (1,14), e che vuole darsi a voi nell'Eucaristia. - *Nota*. Gv sottolinea a volte il Verbo incarnato, a volte il mistero eucaristico, a volte presenta insieme il Verbo e l'Eucaristia.

4. ***Ci ripeti o no il miracolo della manna? «È il Padre mio che vi dà il pane dal cielo***». - «*30Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? 31I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo».*

32Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. 33Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6,30-31).

A questo punto gli avversari chiedono la replica della «*manna nel deserto*» cioè «*il pane dal cielo*». C'erano testi dell'Antico Testamento che messi insieme dicevano qualche cosa di simile (soprattutto Es 16,4. 15; Sal 78,24; Sap 16,20-21). Inoltre,c'era l'aspettativa popolare che nei giorni ultimi Dio avrebbe provveduto di nuovo la manna miracolosa.

« *Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo»,* in quanto l'evento era al di sopra delle sue possibilità umane. - *«ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero (alethinós*», genuino, celeste, che è al di sopra di ogni possibilità umana. Gv spiega poi in modo limpido: « *Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo»*: cioè, è Gesù Verbo incarnato che, nell'Ultima Cena, si farà anche cibo eucaristico.

4. ***La richiesta, stanca, degli ascoltatori***. - «*Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane»* (Gv 6,34).

Il contesto ci dice chiaramente che gli ascoltatori non hanno fatto proprio il messaggio di Gesù e che la loro risposta, anche se preceduta da "Signore", serve ad essi per sganciarsi da Gesù quasi lanciandogli una sfida: «*Signore, dacci sempre questo pan*e» (Gv 6,30-34).

Conclusione. Con le parole di Paolo rilanciamo la nostra sfida ai giudei professando solennemente la nostra fede. « *15Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: 16il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione* ***con il sangue di Cristo?*** *E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione* ***con il corpo di Cristo****?*» (1Cor 10,15-16). La nostra "intelligenza" di fede viene dalla tua Parola, o Gesù. Proponiamo di tenere sempre un rapporto devoto davanti all'Eucaristia, con una genuflessione ben fatta e col "grazie" che ci viene dal profondo del nostro essere cristiani.

P. Giuseppe Crocetti sss